

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **M**imosa

Per l'8 marzo, Festa della donna, si annuncia una vendita di oltre 18 milioni di ramoscelli di mimose. È quanto stima la Confederazione italiana agricoltori secondo cui i prezzi non dovrebbero aumentare, se non addirittura ribassare sul 2007



**IN CALO GLI ACQUISTI DI VINO E SPUMANZI**

Nel 2007 gli acquisti di vino e spumanti delle famiglie italiane sono diminuiti del 5,2% in volume (fino a 8 milioni di ettolitri) e dell'1,9% in termini monetari (1,9 miliardi di euro). Secondo l'Unione italiana vini, a frenare i consumi sono stati soprattutto i vini sfusi, il cui consumo è sceso del 13,8% in volume e dell'11% in valore, oltre che gli spumanti che a fine 2007 hanno totalizzato un -17,1% in quantità e un -10,9% in valore.

**IL FINANZIERE ZALESKI LASCIA IL CDA DI ARCELORMITTAL**

Il finanziere Romain Zaleski ha presentato le dimissioni al cda di Arcelormittal, di cui faceva parte dall'ottobre 2006. Lo ha comunicato la stessa società, precisando che Zaleski ha indicato che «l'unica ragione delle sue dimissioni è seguire altri interessi commerciali nell'acciaio». Il board ha accettato la richiesta di Zaleski, che a febbraio ha venduto a febbraio 25 milioni di titoli incassando 1,17 miliardi e mantenendo comunque una quota del 2,9% della società.

**L'Europa rallenta, ma la Bce non taglia i tassi**

Nuovi record storici per euro e petrolio. Francoforte rivede al ribasso le stime di crescita

di Luigina Venturelli / Milano

**PRIORITÀ** Sale alle stelle la tensione sui mercati: euro e petrolio macinano nuovi record, ma la Banca centrale europea sceglie di stare ferma, mantenendo costante per il nono mese consecutivo il costo del denaro nell'area dell'euro. Il consiglio direttivo,



Jean-Claude Trichet Foto Ap

riunito ieri a Francoforte, ha deciso come previsto di lasciare invariato il tasso di riferimento al 4%, il massimo da quasi sei anni. «Eurolandia continua a presentare rischi al rialzo dei prezzi» ha osservato il presidente Jean Claude Trichet.

Insomma, sull'esigenza di un taglio per aiutare la crescita e fermare il super euro fa premio la necessità di contenere l'inflazione. Anche se i suoi economisti hanno tagliato le stime di crescita, la «priorità numero uno» della Bce resta la stabilità dei prezzi, e per i molti governi di Euro-landia che invocavano un taglio dei tassi la richiesta è stata rispedita al mittente.

La Banca centrale europea ha dunque rivisto al ribasso le stime sulla crescita: quest'anno il Pil crescerà dell'1,7% invece del 2% inizialmente atteso e l'anno prossimo crescerà dell'1,8% invece del 2,1% stimato. Permane anche una «elevata incertezza» su quali saranno le ricadute per l'economia reale dalla perdurante crisi dei mercati, anche se «i fondamentali dell'economia restano solidi».

Riviste invece al rialzo le stime sull'inflazione, che per il 2008 dovrebbe essere fra 2,6% e 3,2% e per il 2009 fra 1,5% e 2,7%. Abbastanza da giustificare un nuovo invito alla moderazione salariale: «La crescita dei salari è un rischio per i prezzi». La stoccata finale Trichet l'ha data sui conti pubblici: interpellato sul differenziale fra i rendi-

menti dei titoli di Stato di Italia, Grecia, Portogallo e Spagna e quelli del bund tedesco, il banchiere francese l'ha definito un «campanello d'allarme», che indica come occorra «essere molto cauti nel considerare la politica di bilancio».

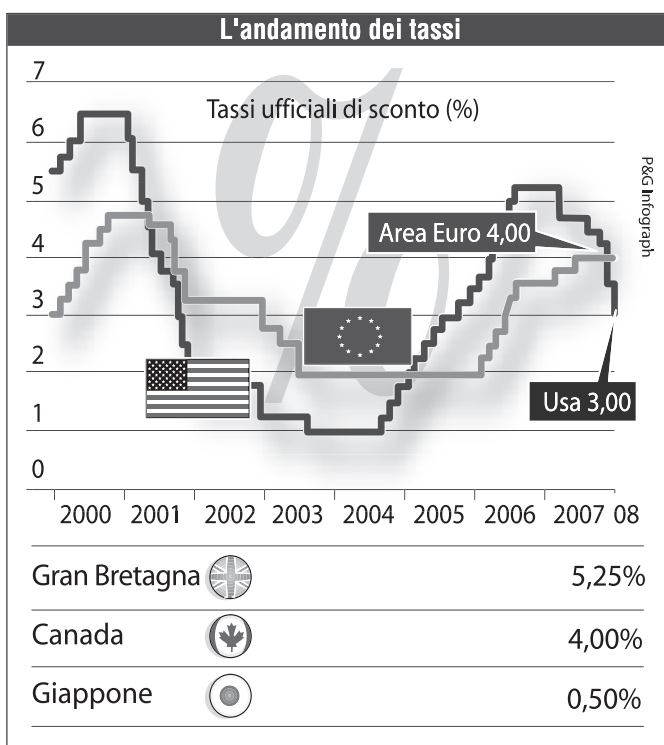
Un «timore mal riposto», è stata la replica del viceministro all'Economia Vincenzo Visco, perché «i nostri conti pubblici sono in regola, anzi dalla Bce si sono congratulati». Sugli elevati rendimenti dei Btp pesano le elezioni imminenti, e «l'Italia è un paese considerato sempre a rischio» ma le cose dovrebbero continuare ad andar bene «se non ci saranno variazioni nelle politiche di bilancio». Continua intanto la corsa dell'euro che, dopo aver sfondato quota 1,53 dollari, brucia record ogni giorno che passa. La moneta unica ha toccato negli

**Timori per ulteriori maxisvalutazioni: tornano in rosso tutte le principali Borse europee**

scambi di metà giornata il nuovo massimo di 1,534 dollari e, dopo la conferenza stampa di Trichet, la quotazione è salita ancora a 1,359 dollari. Un'ascesa favorita anche dai deludenti segnali registrati negli Stati Uniti sul fronte economico, in particolare sui consumi in forte rallentamento.

Anche il prezzo del petrolio non smette di accelerare e vola a nuovi massimi, sfiorando i 106 dollari al barile. Il Light crude di New York è salito a 105,96 dollari, grazie alla decisione dell'Opec di lasciare invariata la produzione del cartello, mentre il Brent di Londra è avanzato al record di 102,95 dollari.

Così il rialzo del greggio, unito ai timori per nuove svalutazioni dovute ai mutui subprime e all'andamento negativo di Wall Street, hanno mandato a fondo le Borse europee, che ieri hanno bruciato circa 95 miliardi di euro di capitalizzazione.



**MUTUI**

**Avviso di default per Carlyle Capital in crisi di liquidità**

La crisi del credito esplosa negli Stati Uniti ha colpito anche Carlyle Capital Corporation, il gestore dei fondi che fa capo al colosso del private equity americano Carlyle Group.

La Carlyle Capital Corporation non è riuscita a soddisfare infatti parte delle richieste arrivate da sette banche e relative a garanzie per un valore complessivo superiore ai 37 milioni di dollari. Dei creditori, uno ha inviato a Carlyle Capital anche una notifica di «default», ovvero di mancato rimborso dei debiti.

Le richieste presentate dalle banche hanno avuto per oggetto in particolare le «margin

calls». Le «margin calls» di norma costringono i debitori a rimborsare i prestiti ricevuti o a offrire maggiori garanzie. Carlyle ha sottolineato che il fatto di essere riuscita a soddisfare tre delle richieste arrivate dalle banche - tra i finanziatori dell'unità il Wall Street Journal fa i nomi di Bank of America, Bear Stearns, Bnp Paribas, Calyon, Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Ing, Jp Morgan Chase, Lehman Brothers, Merrill Lynch e Ubs - indica «la volontà di lavorare comunque con la società in questi tempi di turbolenza». La società, quotata ad Amsterdam, ha anche detto di attendersi almeno un altro avviso di default.

**Tanzi fa ostruzione al processo Parmalat**

Chiede di sentire 33mila testimoni. La «nuova» Parmalat chiude l'anno con 673 milioni di utile

di Giuseppe Caruso / Milano

Due strade ormai separate. Mentre la nuova Parmalat marcia a passo di record, chiudendo il 2007 con un utile record di 673,4 milioni di euro, la vecchia Parmalat, nella persona dell'ex patron Calisto Tanzi, tenta la via della «melina» in tribunale. A Parma infatti la difesa di Tanzi ha presentato 33.500 persone nella lista testi depositata ieri mattina in vista del processo Parmalat che avrà inizio il 14 marzo. Tra i testi indicati risultano esserci tutti i risparmiatori che si sono costituiti parte civile nell'udienza preliminare del processo perché, ha spiegato uno degli avvocati di Tanzi, Fabio Belloni, sono portatori «di una pretesa su cui il tribunale è chiamato a pronunciarsi».

Belloni ha poi spiegato che la scelta di chiamare a testimoniare questa massa di persone (la cui gran parte non verrà accettata dal presidente del tribunale) non è «una provocazione, ma una necessità logica dovuta alla volontà di spiegare il crack Parmalat partendo dal fenomeno della raccolta e collocazione dei bond del gruppo. Cominciamo a capire chi, come e dove ha provocato l'afflusso di denaro nelle casse di Parmalat e come in seguito si arriverà al passivo di 14 miliardi di euro. L'ipotesi di reato relativa alla bancarotta può essere capita solo spiegando come la massa di denaro con il tempo si è trasformata». Tra i 33.550 testi, una cinquantina, se ammessi, si presenteran-

no in aula accompagnati da un legale perché indagati in procedimenti connessi alla bancarotta Parmalat. Molti testi indicati dalla difesa dell'ex patron Tanzi infatti sono tutt'ora indagati nei «filoni» d'inchiesta aperti dalla procura di Parma sulle banche coinvolte nel crack di Collecchio, mentre altri sono imputati in procedimenti paralleli al processo principale. Tra questi ultimi c'è il presidente di Capita-

**Sono stati citati tutti i risparmiatori che si sono costituiti parte civile. «Non è una provocazione»**

lia Cesare Geronzi, con l'accusa di concorso in bancarotta e usura nell'ambito dei procedimenti nati dalle inchieste Ciappazzi e Eurolat.

Nella lista compaiono anche i nomi del governatore e alti dirigenti della Banca d'Italia e della Consob. Non sono stati inseriti invece i figli di Tanzi, Stefano e Francesca (hanno entrambi patteggiato in fase di udienza preliminare), ritenuti da Belloni «quarte linee rispetto al padre che resta epicentro di tutta la vicenda». Il legale ha poi contestato l'idea che quello Parmalat possa diventare un processo «spezzato», diviso cioè in più procedimenti separati: «Questa eventualità potrebbe portare alla formazione di tante verità diverse e impedire una lettura unitaria del crack».

Situazione completamente diversa invece per la Parmalat azienda, che come detto festeggia i 673,4 milioni di euro di utile rispetto ai 192,5 milioni dell'esercizio precedente. Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per i prossimi 8-9 aprile, la distribuzione di dividendi per oltre 264 milioni, pari a 0,159 euro per ciascuna delle azioni aventi diritto. Il fatturato netto consolidato ammonta a 3.863,7 milioni, in crescita del 6,3%. Il margine operativo lordo si attesta a 366,6 milioni (+5,4%). La posizione finanziaria netta del gruppo è passata da un indebitamento di 170 milioni a una di disponibilità di 855,8 milioni, con una variazione, rispetto al 31 dicembre 2006, di 1.025,8 milioni.

**IL CASO** L'economista, collaboratore de «il manifesto», svanito nel nulla nell'aprile 1987 era di casa tra i metalmeccanici Cisl

**Ricordando l'eretico Caffè alla scuola della Fim**

**BRUNO UGOLINI**

Esistono ancora le scuole per sindacalisti, per la formazione dei giovani delegati. E magari si riuniscono per discutere di un economista eretico, Federico Caffè. Un modo per non imparare a ripetere meccanicamente «la linea» ufficiale della propria organizzazione, ma per aprire il cervello alle idee. Un'esperienza inedita in un luogo inedito. Sono ospite per una serata, con due altri giornalisti, al «Romitorio» di Amelia. Qui, tra i boschi, non lontano da Roma, sorge il centro nazionale di formazione della Fim-Cisl. E' la serata finale del ventunesimo corso. E han-

no pensato bene di concludere rievocando la figura di Federico Caffè. Invitando alcuni suoi amati allievi oggi docenti e amici. Come Fausto Tortora, Roberto Schiattarella, Maurizio Benetti. Scopriamo così che Caffè, l'economista famoso, già consulente della Banca d'Italia, collaboratore de «Il Manifesto», era di casa qui alla scuola dei metalmeccanici Cisl. Spesso teneva le sue lezioni, prima di scompari-



re nel vuoto. E ancora oggi ci si scervella su quella sua misteriosa scomparsa, il 15 aprile 1987. E' presente anche il celebre scrittore che gli ha dedicato un libro Einaudi (in fase di ripubblicazione): «L'ultima lezione». E' Ermanno Rea. E' lui che comincia a chiedere che cosa sia rimasto di quella straordinaria figura d'intellettuale. Che cosa possa insegnare a questi nostri tempi contorti. Non predicava rivoluzioni o palingenesi, né era schiavo del pensiero unico liberista. Era un riformista intransigente, un riformista estremo, puntava sul conflitto permanente e sulla solidarietà. Sull'uomo più che sul mercato. S'affollano così ricordi e riflessioni. Il suo lato religioso, come rammenta Franco Bentivogli, negli anni 70 segretario generale della Fim. Il suo enorme dolore per l'uccisione di Tarantelli, un altro allievo col quale aveva pure polemizzato in materia di

scala mobile. Il rapporto spesso critico col sindacato. Oggi, osserva Maurizio Benetti, non farebbe mancare le sue critiche anche feroci, ma gli sarebbe sempre stato accanto, perché lo considererebbe essenziale per la difesa dei lavoratori. E vien da chiedersi, alla fine, che cosa penserebbe oggi Federico Caffè. Di fronte al fallimento dell'unione governativa (bizzze di Mastella a parte) tra riformisti moderati e riformisti «radicali» e a una separazione in sostanza consensuale. Lui che come molti altri (basti pensare a Bruno Trentin) aveva voluto coniugare, appunto, riformismo e utopia.

Lo studioso ebbe un rapporto critico con il sindacato ma si trovò sempre al suo fianco

**ZAMBIA**

**Il padrone cinese licenzia 500 minatori**

**Circa 500 minatori** sono stati licenziati dopo due giorni di sciopero e le violenze scoppiate nell'azienda cinese per lo sfruttamento del rame di Chambishi, nel nord dello Zambia, in cui è rimasto ferito il manager cinese e due dipendenti zambiani. La protesta è nata dalla richiesta di migliori condizioni di lavoro e migliori salari. «Sono stati tutti licenziati con effetto immediato», ha detto il portavoce dell'azienda della France presse, George Jambwa. «Abbiamo concesso tre giorni di tempo a quanti vogliono essere riassunti per scriverci le ragioni per cui dovrebbero lavorare per l'azienda», ha aggiunto. I minatori avevano già protestato il mese scorso per gli stessi motivi, ossia per salari troppo bassi, pari a 50 dollari al mese, e scarsa assistenza medica. Nel 2005, un'esplosione nella miniera di Chambishi causò la morte di 51 dipendenti zambiani, scatenando forte indignazione pubblica. Grande produttore di rame, lo Zambia ha concesso alla Cina un accordo per la gestione delle miniere del paese. Pechino è presente anche nel commercio, nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni.